

UN GREEN NEW DEAL PER LE NOSTRE COSTE

Un contributo del geologo marino

Diego Paltrinieri



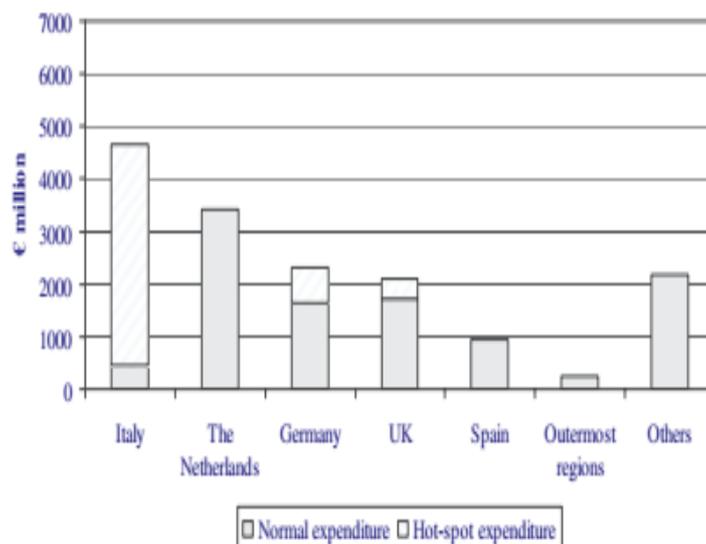
Se è vero, come ha detto Salvatore Settis, che l'offesa al paesaggio "non riguarda solo la forma del paesaggio e dell'ambiente e nemmeno solo gli inquinamenti, i veleni, le sofferenze che ne nascono e che ci affliggono, ma chiama in causa un complessivo declino delle regole del vivere comune", questo studio testimonia che solo una seria ed efficace inversione di rotta delle politiche sulla gestione delle coste italiane può dare una prospettiva e un futuro allo sviluppo del turismo, che non può prescindere dallo stato di salute dei nostri litorali.

È oramai un dato di fatto che troppo spesso gli interventi di protezione dei litorali sin qui realizzati, hanno mostrato risultati ben al di sotto delle attese o hanno addirittura fallito l'obiettivo, con enorme spreco della risorsa pubblica e con impatti ambientali e paesaggistici devastanti.

La proliferazione delle opere artificiali sulle nostre coste e il crescente consumo di suolo nella fascia litoranea sono avvenuti negli ultimi 50 anni con un crescendo sempre più incontrollato, dove ha prevalso una politica di interventi emergenziali, sempre più orientata alla sola salvaguardia del sistema economico che ruota attorno al territorio. Come se la bellezza dei luoghi non fosse uno dei pilastri su cui si fonda uno sviluppo turistico sostenibile.

Questo grafico sotto riportato fotografa in modo inequivocabile il cuore del problema, indicando che il 90% dei 4,5 miliardi di euro che l'Italia ha speso per la protezione delle coste sono riconducibili a spese per interventi emergenziali.

Top 5 countries in terms of cumulative coastal protection and climate adaptation expenditure (1998-2015)



Source: Policy Research Corporation

Il problema quindi non consiste tanto nell'assenza di risorse economiche (viste le cifre spese e quelle ad oggi impegnate), quanto nella carenza di una strategia e di una relativa pianificazione e gestione degli interventi da realizzare.

Bisogna rivedere i riferimenti tecnici e normativi (partendo dal D. Lgs. 228/2011) per la obbligatorietà della valutazione ex-ante delle scelte progettuali, mediante l'analisi costi-benefici degli interventi proposti e l'obbligatorietà della valutazione ex-post degli interventi realizzati, al fine di valutarne la reale utilità e funzionalità.

Serve una vera e propria strategia nazionale sulla Blue Economy nell'ottica del Green New Deal europeo, gestita e coordinata a livello interministeriale, che convogli in una unica regia nazionale le molteplici e strategiche competenze inerenti la salvaguardia delle coste, lo sviluppo di un turismo sostenibile, le infrastrutture portuali, viarie ed energetiche e la pesca.

I dati qui rappresentati stanno a testimoniare che vi sono tutte le informazioni necessarie per "provocare" una inversione di marcia sulle politiche di salvaguardia del nostro paesaggio costiero, attraverso un approccio sistemico che coniughi le esigenze della economia e della salute del territorio.

L'obiettivo primario è quello di progettare interventi per semplificare e non complicare il profilo del sistema naturale costiero. Ciò si può perseguire attraverso un monitoraggio frequente della morfologia costiera e delle correnti che trasportano i sedimenti, con l'obiettivo di mantenere il più possibile una struttura di difesa naturale, rappresentata in primis dalla spiaggia emersa/sommersa con la sua capacità resiliente ed evitando irrigidimenti della costa che non sono in fase con la sua naturale dinamicità.

Diego Paltrinieri, Agosto 2020